

Dossier Le nuove professioni

Il lavoro del futuro è sempre più verde ma resta un divario di competenze

Lo scenario. Secondo il Wef la gestione ambientale è entrata per la prima volta nella top 10 delle abilità più ricercate in assoluto. Entro il 2030 il mercato vedrà un saldo positivo di 78 milioni di nuove opportunità ma la domanda supera ancora l'offerta



Per Unioncamere entro il 2028 in Italia serviranno 3,9 milioni di lavoratori con competenze green

Pagina a cura di
Claudia La Via

Nuove competenze e un nuovo approccio al lavoro che combini tecnologia spinta, sicurezza e soft skill sono gli ingredienti per affrontare un futuro dove la sostenibilità ambientale e sociale promette di dettare la domanda occupazionale. Con questi presupposti si sta facendo strada una nuova necessità che il mercato non è ancora in grado di colmare, per lo meno non del tutto: è iniziata l'era dei green jobs, i lavori verdi e sostenibili che permetteranno alle aziende di effettuare un cambio di passo. Se il lavoro è da sempre il motore dello sviluppo economico, oggi lo è anche della sostenibilità. La trasformazione ecologica non è più un'opzione, ma una necessità dettata dall'emergenza climatica e dall'evoluzione dei mercati globali. L'occupazione verde rappresenta quindi il nuovo orizzonte della crescita economica, un settore destinato a rivoluzionare il mondo del lavoro nei prossimi anni. Secondo il Future of Jobs Report 2025 del World Economic Forum (Wef), entro il 2030 si creeranno 170 milioni di nuovi posti di lavoro legati alla transizione ecologica a livello globale e, nonostante una perdita di circa 92 milioni di posti di lavoro non compatibili con la sostenibilità, il mercato vedrà comunque un saldo positivo di 78 milioni di nuove opportunità occupazionali.

Che si tratti di una tendenza sempre più radicata nel mondo delle imprese, lo dimostra il fatto che - sempre secondo il Wef - il 47% dei datori di lavoro vede già la sostenibilità come un fattore chiave che plasmerà le strategie aziendali nei prossimi cinque an-

ni. Al momento però, spiega il Wef, nonostante un aumento globale del 12% dei lavoratori che acquisiscono green skill registrato tra il 2022 e il 2023, la domanda continua a superare l'offerta, tanto che il numero di annunci di lavoro che richiedono almeno una competenza verde è aumentato di quasi il 22% nello stesso periodo. Secondo le stime, infatti, l'adattamento ai cambiamenti climatici sarà il terzo elemento che contribuirà alla crescita netta dei posti di lavoro a livello globale entro il 2030, con una proiezione di 5 milioni di nuovi posti di lavoro. La mitigazione dei cambiamenti climatici da sola creerà 3 milioni di nuovi impieghi, le tendenze legate alla generazione, allo stoccaggio e alla distribuzione dell'energia dovrebbero crearne invece un milione.

Ma quali sono i lavori in più rapida crescita? Secondo il World Economic Forum, i cambiamenti climatici stanno spingendo soprattutto verso specialisti in veicoli autonomi ed elettrici, ingegneri ambientali e ingegneri per le energie rinnovabili che sono oggi tra i lavori in più rapida espansione. Inoltre, la gestione ambientale è entrata per la prima volta nella lista delle dieci competenze più ricercate a livello globale. Certo, se nel mondo la transizione ecologica è già una realtà consolidata, l'Italia sta cercando di recuperare terreno. Il report Excelsior di Unioncamere stima che, tra il 2024 e il 2028, il mercato italiano potrebbe richiedere 2,4 milioni di lavoratori con competenze green intermedie e 1,5 milioni con competenze avanzate. I settori più coinvolti sono quello delle costruzioni e delle infrastrutture, la meccatronica, la robotica e i servizi avanzati alle imprese. Inoltre, il 59% dei nuovi lavoratori dovrà possedere anche competenze digitali, dimostrando quanto la transizione ecologica sia sempre più interconnessa con l'innovazione tecnologica.

Un altro aspetto cruciale riguarda

la distribuzione geografica e settoriale dei nuovi lavori sostenibili del prossimo futuro. L'ultimo report Renewable Energy and Jobs di Irena (l'agenzia internazionale per l'energia rinnovabile) con dati aggiornati al 2023 sottolinea come in Italia il solare fotovoltaico impieghi 76.400 persone, il doppio rispetto al 2022, mentre il settore dei biocombustibili solidi e liquidi (biomassa e biocarburanti) dà lavoro a quasi 24mila persone. Tuttavia, siamo ancora lontani dai 7,4 milioni di occupati registrati in Cina nel settore delle rinnovabili. Ma il divario rispetto ai grandi player mondiali richiede un'accelerazione delle politiche industriali nazionali per garantire una crescita occupazionale nel settore green.

Al livello urbano, il report di C40 Cities evidenzia come le metropoli siano il fulcro della creazione di green jobs. Attualmente, nelle 74 città del network C40 esistono già 16 milioni di posti di lavoro verdi, rappresentando il 9,4% dell'occupazione totale. Settori come il trasporto pubblico (30%), la gestione dei rifiuti, la produzione di elettricità (30%) e le costruzioni (25%) sono quelli con il maggiore potenziale di crescita. Ma resta sempre lo stesso problema: in Europa, oltre l'80% delle aziende e il 60% delle autorità locali segnalano che la carenza di lavoratori qualificati sta rallentando i progetti climatici. L'evidenza di come il divario fra le competenze richieste e quelle disponibili sul mercato dipenda da un problema strutturale che passa dalla formazione. È da lì che occorrerà ripartire (e investire) per rilanciare una riqualificazione professionale davvero sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le stime

DS118

Gestione green nella top 10

Per la prima volta la gestione ambientale entra nella top 10 delle competenze a più rapida crescita da qui al 2030 secondo il Future of Jobs Report del World Economic Forum. L'adattamento al cambiamento climatico è ritenuto la terza tendenza più trasformativa in assoluto, con cinque milioni di nuovi posti lavoro netti a livello globale entro il 2030 mentre la mitigazione è al sesto posto (con tre milioni di nuovi posti previsti). Le tendenze legate a generazione, stoccaggio e distribuzione di energia dovrebbero invece creare un milione di posti di lavoro netti. Il 47% dei datori di lavoro prevede che l'intensificazione di sforzi e investimenti per ridurre le emissioni di carbonio sarà un fattore determinante.

Professioni emergenti

In Italia - secondo il Future of jobs report del World economic forum - entro il 2030, il 70% datori dei lavoro si aspettano cambiamenti dovuti agli investimenti per ridurre le emissioni di carbonio, rispetto a una media globale del 47 per cento. Per affrontare queste sfide è prevista una crescita netta dell'occupazione per ruoli come ingegnere robotico, ingegnere per le energie rinnovabili e ingegneri ambientali. Per adattarsi a queste tendenze l'85% degli intervistati intende migliorare le competenze dei propri dipendenti, mentre il 73% pianifica di potenziare la forza lavoro attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate. La transizione ecologica è sempre più interconnessa con quella tecnologica.

Il fabbisogno in Italia

Tra il 2018 e il 2023 ad eccezione dell'anno della pandemia - secondo [Excelsior-Unioncamere](#) - si è osservata una crescita costante nel numero di imprese italiane che hanno investito in competenze green, passando dal 49,4% nel 2018 al 56,4% nel 2023. Questo trend dovrebbe proseguire anche nei prossimi cinque anni. Si stima che tra il 2024 e il 2028 le imprese e la pubblica amministrazione richiederanno competenze green di livello intermedio (operai, conduttori di macchine, professioni impiegatizie) per oltre 2,4 milioni di lavoratori (quasi due terzi del fabbisogno quinquennale) e abilità tecniche elevate per oltre 1,5 milioni di lavoratori (poco più del 40% del totale)

Energie rinnovabili

Nel 2023 i posti di lavoro nell'ambito delle energie rinnovabili hanno raggiunto il livello record di 16,2 milioni rispetto ai 13,7 del 2022. La Cina è in testa con 7,4 milioni mentre l'Europa ne conta 1,8. Lo mostra il Renewable Energy and Jobs pubblicato lo scorso autunno dall'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena). A trainare è stato il solare fotovoltaico che a livello globale ha sostenuto 7,1 milioni di posti di lavoro. Di essi 758mila sono stati registrati in Europa con un aumento del 54% in Germania (a quota 154.700) e un raddoppio in Italia rispetto al 2022 (76.400). A livello globale il comparto de biocarburanti liquidi è secondo per posti di lavoro, seguito da quello dall'energia idroelettrica ed eolica.